OSSERVATORIO

Piccole aziende dello spettacolo la Cna crea una struttura apposita

UNIVERSO DI IMPRESE Uno dei problemi delle centinaia di piccole aziende dello spettacolo (cinema, teatro, televisione) è che non sono rappresentate in modo unitario ed efficiente. Per far fronte a questo problema è nata un'apposita organizzazione della Cna

IL MONDO della cultura e dello spettacolo sta attraversando un momento davvero molto difficile.

Migliaia di imprese del cinema, del teatro, della televisione e dell'audiovisivo hanno visto ridurre drasticamente i fondi dal 2008 ad oggi (secondo i dati della Cna da 456 milioni di euro a 300 milioni di euro nel 2011), con la conseguenza di innescare una serie di proteste, come quella dei lavoratori di Cinecittà, del festival del Cinema di Roma, manifestazioni che continueranno con l'annunciato girotondo attorno al Colosseo.

Uno dei maggiori problemi è che questo universo di imprese si è mosso spesso in modo frammentato non riuscendo a rappresentare al meglio le proprie istanze di fronte alle istituzioni.

Proprio per questo è nata "Cna cultura e Spettacolo", il nuovo soggetto di rappresentanza unitaria di Roma e provincia, che già ad oggi conta più di 400 imprese associate.

L'obiettivo perseguito dal nuovo "raggruppamento di interesse" è proprio quello di superare la frammentazione di un settore tanto importante per l'economia che secondo i dati Istat produce oltre 40 miliardi di euro di prodotto interno lordo ed occupa 550 mila lavoratori, di cui 250 mila addetti solo nel Lazio.

Il neo presidente di Cna cultura e Spettacolo, Giuseppe Viaggiano, dimostra di avere le idee chiare sul futuro del comparto e su ciò di cui necessita.

Lo Spettacolo tutto (teatro, cinema, musica, danza etc.), secondo Giuseppe Viaggiano, può infatti avere un futuro solo se si affronta con coraggio la politica dei redditi, mettendo in cantiere concreti sgravi fiscali o anche una detassazione completa delle risorse provenienti dai privati.

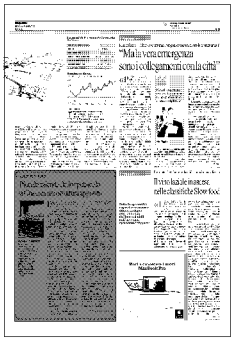
Senza contare che questa è, a livello nazionale, una fase delicata di passaggio in cui molte competenze relative allo Spettacolo passeranno alle Regioni che assumeranno, quindi, un ruolo fondamentale.

Da qui la necessità che la Regione Lazio, più ancora che le altre istituzioni regionali visto che ha sul proprio territorio circa il 70 per cento di tutti gli operatori del settore operanti in Italia, si dovrebbe attrezzare anche dal punto di vista legislativo per poter garantire, nel futuro, regole certe entro le quali possano muoversi gli addetti.

Ma per rilanciare il settore è indispensabile soprattutto mettere al centro delle scelte e delle politiche l' "artigiano" dello spettacolo, i registi, gli scenografi, i costumisti e tutto l'indotto rappresentato da piccole o piccolissime imprese, che costituiscono le fondamenta del settore.

Ufficio Studi Cna Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile